



**RACCOLTA DI POESIE ERMETICHE (I)**  
**di Alexandra Celia**

## FUOCO E NEBBIA

Entro nella mia mente  
In spazi confusi d'intensa nebbia,  
lascio cadere i miei eterei veli.  
La nebbia si dirada  
al calore del mio pensiero.  
Ed ecco apparir il tuo amato volto.  
Come un sole mi investi di luce  
e mi irradi di calore e fuoco intenso.  
Entro nelle pieghe della mia mente,  
in quale tempo sono,  
in quale spazio vivo  
tu solo sei presente a me.  
Ti mostri con tutto il tuo ardore,  
in tutta la tua nebulosa forma,  
con tutto il tuo intenso sentore,  
la mia anima s'incendia senza bruciare  
Eccoti, finalmente...  
Tu che esci dalle antiche nebbie di Avalon  
A me dinanzi ti presenti,  
come un intrepido guerriero,  
lasciate le tue ardite battaglie  
siedi stanco, al riflesso della silente luna.  
Nell'oscurità che si appresta  
mi attiri appassionatamente a te.  
Mi guardi nella profondità dei miei occhi,  
dal magico e arcano tuo sguardo.  
Mi gridi, non fuggire...  
Torna a me dal tuo futuro,  
non fuggire, non fuggire... amore.  
O dolce damigella, dalle fluenti auree chiome,  
come seta d'angeli.  
Dal leggiadro tuo passo,  
dall'esile figura,  
dall'evanescente tuo corpo,  
hai lasciato cadere i veli ai tuoi piè...  
tra onde e lacrime...  
Entro, nelle nebbie della mia mente.

Rapita sono da te, estasiata di te,  
assetata dell'essenza eterea di te.

E tutto si ripete  
In un infinito enigmatico  
Vortice d'eterno piacere,  
di un tempo senza tempo,  
in uno spazio senza spazio,  
fuori da ogni tangibile  
pensiero, che si perde  
come un fuoco nel fuoco  
nel sacro Graal dell'eterna ricerca...

### ENIGMA

Enigma tu sei,  
mistero tu sei  
cristalli di luce frantumati  
in un'esplosione.  
Arcano potere hai su di me.  
Non dimentico il tuo volto  
celato al mondo, lo tengo  
stretto, strettissimo a me.  
Vivi con prepotente forza  
tra il fondo dei miei occhi e  
l'eco della mia mente,  
che non riposa mai  
t'invoca ad ogni sospirar del cuore.  
Brucia l'anima mia,  
quando pensandoti  
mi accorgo, ridestandomi dal sogno,  
che sei fuggito lontano da me...  
Ed io ti perdo, ancora, tra le  
spine dell'atroce dolore.  
Mi ferisco,  
sulle lame taglienti del dolce mesto ricordo,  
e struggente desiderio.  
Vorrei fuggire, all'interno del  
mio stesso pensiero  
che leggiadro va, volando fino a te,

come airone al suo lido.  
Come il falco Horus  
che raggiungendo il dio sole  
Ti sussurra parole d'eterno amore.  
Amore mai detto,  
amore mai vissuto, mai consumato  
amore infinito, nelle travolgenti  
sue dolci spirali, che tolgono il  
respiro e annullando ogni volontà.  
Un desiderio che sconfina  
annientando la materia.  
Eclissandosi oltre ogni orizzonte,  
tra mondi paralleli  
oscuri sogni premonitori.  
Tra battaglie mai vinte  
con armi impugnate e scudi riflettenti.  
Tra argento, e non ancora l'oro.  
Congiuntamente al tuo  
cuore, vicino l'anima tua  
d'intenso spirito  
d'intensa energia,  
che stringi forte tra le mani,  
per non farla rapire  
agli occhi indiscreti  
della oscura alata notte.  
Di quale verità  
si fonda l'amore che ti dono,  
l'amore che dispiega le sue lunghe candide ali  
in alto molto in alto vola,  
tra cielo e terra,  
tra il già e non ancora,  
tra l'essere e il non essere,  
tra il nulla e il tutto.  
Nella profonda elevatezza  
del mio puro Spirito  
ti ritrovo risplendente  
d'eterna armonica luce ...  
A contemplare e perdermi

nei felini tuoi infiniti dolci occhi.

## ANIMA

Vorrei fondere la mia  
con la tua anima.

Vorrei tuffarmi, nella profondità  
abissale degli oscuri ed enigmatici  
Tuoï occhi.

Vorrei sentire quella fiamma,  
fluire in me, senza bruciare,  
per l'eternità.

E' la fiamma che arde nutrendosi  
d'amore, del tuo amore.

È la fiamma che si alimenta della tua stessa essenza.

Vorrei una fusione alchemica,  
come mercurio al sole  
come metallo al fuoco.

Mistiche nozze tra sole e luna  
tra marte e venere.

Vorrei raggiungerti nella profondità  
più inaccessibile della tua mente,  
della tua magnifica anima.

Travolta dalla possanza del tuo corpo,  
del tuo palpitante cuore,  
come pura elevata beatitudine.

Vorrei espandermi all'unisono con te  
tra le foglie degli alberi, di maestose querce.

In acque limpide,  
tra rocce che parlano

l'antica, dimentica lingua di elfi e fate.

Vorrei, correre come gazzella  
libera nei deserti d'Africa

Riparando, poi, timidamente  
sotto l'ombra delle tue ali.

Bevendo

i tuoi miti pensieri  
che a sera mi narrano di te,  
del tuo antico fluire nel tempo.

In ancestrali sogni  
dove Merlino  
incontra la sua Morgana.  
Ginevra il suo Lancillotto.  
Dove cavalieri amano  
le damigelle timorose.  
Al dolce riflesso del rosso sole riverberante  
nei ruscelli, nei fiumi, nelle calme maree  
al tramontare del giorno.  
Nello scintillio di luminosi occhi, amanti.  
Dove le Ondine cantano  
cori d'amore a piante e fiori,  
tra magiche gemme,  
e cristalli di chiaroveggenza.  
Vorrei, se lo potessi,  
disgregare la materia  
che ci tiene divisi,  
e percependo il richiamo del  
tuo cuore, dei tuoi sospiri  
evaderei lontano da qui,  
da te rapita.  
Non più spazi chiusi, non più catene.  
Frazioni di tempo che rincorrono  
l'antimateria  
In uno spazio allargato  
In una nuova dimensione.  
Non più sofferenza,  
ma unicamente  
un fermo immagine di me di te,  
che fuggiti da qui  
ci perdiamo per sempre  
nei giardini d'Oriente  
dai dolci inebrianti profumi,  
di rare essenze, paradisiache,  
purpurei colori, ambra e smeraldo,  
ove tutto mi parla di te  
mio mancato, unico  
assoluto

eterno amore.  
Di un antico tempo, a lungo anelato  
ritrovato, e mai  
più abbandonato,  
Tra un sorriso ed una cristallina  
Lacrima...  
Che silenziosa scende, rigando  
di melanconici sogni il mio triste volto,  
essenza d'invisibile eternità.  
Anima d'assoluta luminosità...  
In un turbinio danzante di  
scintillanti stelle  
e la luna sta a guardare.  
In una luce senza tramonto...

#### NOTTE DI TENEBRE TRIONFO D'AMORE

Nessun dorma  
I segni nel cielo e sulla terra  
preannunciano gli Eventi  
di Colui che deve venire.  
Una lancia, nel giorno  
che volge alle tenebre tutte,  
squarciò la porta dell'eterna Vita.  
Ed allor, non più notte, più giorno,  
tramonto, aurora,  
il siderale silenzio delle stelle.  
Solo l'oscurità d'intorno.  
Dolore, pianto, tormento dell'anima,  
nel travaglio dello spirito.  
La terra tutta è scossa,  
e il terrore s'impone all'uomo.  
Ed è la lotta dell'uomo contro  
Il Figlio dell'Uomo.  
La terra errabonda piange torrenti  
d'eterne oscure, profonde lacrime.  
L'Agnello è immolato,  
nel candido suo vello asperso di sangue,  
lavacro di occulti pensieri.

La mitezza, la tenerezza a  
prezzo della crudeltà.  
Il Regno eccelso promesso  
a costo del tradimento.  
I segni nel cielo e sulla terra  
preannunciano i nuovi mutevoli eventi.  
Come la folgore,  
un'abbagliante luce  
l'esteso immanente frantuma,  
e la nuda tetra pietra sepolcrale,  
esplode in mille frammenti  
d'elevato purpureo Amore.  
Ogni cosa muta,  
tutto trasmuta  
nel trionfo dell'assolute  
mistiche Nozze  
dell'Agnello con la sua Sposa,  
tra cielo e terra,  
tra l'uomo e Dio  
in un mirabile Coro  
d'Angeliche forme,  
luce e purezza nel cuore,  
che ovunque contempla,  
tutto irradia  
dalle arcane trascendentali cose  
nell'aurora che nasce...

PEGASO ALATO  
Se fossi Pegaso alato,  
se potessi entrare nel Mito,  
dispiegando ed estendendo le  
mie infinite bianche ali,  
riverberate dai raggi del sole  
in un dolce tramonto  
di una serena primavera.  
Se potessi oltrepassare  
la barriera dello spazio  
ed entrare in un



Antico tempo  
di un' antica arcana sera,  
in una semioscura stanza  
al bagliore di una  
tremula tenue luce,  
e lì dischiudere le  
mie lunghe ali,  
incontrando la  
profondità enigmatica  
dei tuoi quieti occhi,  
vi rimarrei per sempre,  
senza più partire,  
nulla più desiderare.  
Reclinando la mia testa  
sul tuo cuore  
annullando ivi il mio dolore,  
vi rimarrei per sempre.  
Addormentandomi nella certezza  
della tua presenza,  
del tuo essere  
che fonde l'amore mio  
come mercurio al sole.  
Se fossi Pegaso alato,  
in un Mito,  
in un altro tempo,  
in un altro spazio,  
pascolerei sui campi della felicità,  
bevendo nell'unica fonte  
dell'amore tuo.  
Illuminando i miei occhi  
nella dolce essenza di te.  
Se fossi Pegaso alato,  
volerei tra le infinite stelle,  
nel vento della notte,  
nitrendo alla silente luna  
per chiamarti sino a me.  
O per fuggire fino a te.  
Se fossi Pegaso alato,

non sarei in questo luogo,  
in questo mio triste spazio,  
in questo mio occulto tempo.  
Se fossi Pegaso alato,  
al posto del cuore avrei  
un Regno d'eterno amore da donarti,  
e ripiegando le lunghe bianche ali,  
poggerei il mio capo  
sul tuo dolce petto,  
e lì vi morirei,  
nella consapevolezza  
dell'eterna infinita  
nostra unione...

#### HORUS FIAMMEGGIANTE

Vola imperante, vibrante,  
il mio alato pensiero per te.  
Come Horus fiammeggiante,  
che librandosi da terra  
s'innalza in su le vette  
fin dove regna l'Olimpo  
del Divino Râ,  
con il suo Regno di glorioso amore,  
che non ha similitudine  
in alcun regno di tra  
i potenti della gaia terra.  
Vola il mio imperante amore,  
come un dardo di oro puro,  
rapido e saettante  
come fulmine  
che trapassa le eteree nubi,  
e l'etere tutto d'intorno,  
per espandere il suo volere  
e il suo anelito in ogni  
piega dello spazio,  
universo di sogni e  
pensieri sublimi,  
che corteggiano e

accarezzano gli astri  
con le luminose e  
iridescenti stelle.  
Fugge lontano,  
il mio cuore,  
con la mente  
e lo spirito infuso.  
Ei va ramingo e  
solitario in cerca dell'anima,  
bramando il suo sospirato  
Amore,  
nei riflessi accecanti di  
un raggio di Râ,  
in un dispiegamento  
fulmineo di  
una pura cristallina fonte,  
la sorgente di un sogno  
proibito dal tempo che fugge.  
Horus fiammeggiante vola  
in alto,  
eclissandosi tra le pieghe colorate di  
un'ala di farfalla imperatrice.  
Vola nei cieli d'Oriente,  
tra profumi soavi che inebriano,  
oro, incenso, mirra.  
Vola imperante  
il mio amore,  
con sorella solitudine,  
e malinconia.  
All'interno di una lacrima,  
che rapita dal cielo  
custodita da Angeli,  
in una coppa smeraldina,  
ti viene offerta  
come sacrificio di  
dolore e tormento.  
D'eterna sofferenza,  
agonia di un'attesa,

perché non sarai mai,  
    quel che il cor  
sospirando e tacendo anela,  
    spera, e spera ancor  
da quell'immutabile tempo.  
    Tempo antico, che non è  
    se non legame velato  
    di soavi impalpabili  
sogni, come polvere di luminose stelle.  
    Vola rapito il mio cuore,  
    in cerca di te,  
    espandendosi nei  
    quattro elementi tra  
aria, acqua, terra, fuoco.  
Non sei, se non il ricordo  
    di una lieve carezza,  
    un sussurro soffuso  
    di parole d'amore.  
Horus fiammeggiante,  
guarda al suo orizzonte  
    in attesa di te...  
    farai ritorno, sì,  
quando lasciate le tue  
    eroiche battaglie,  
deporrai ai miei piè,  
    armi ed elmo  
    sull'umile terra.  
E allor sarà solo  
un trono, lo scettro del  
    Divin nostro amore.  
Dove le piramidi sublimi  
    svettano nel cielo  
    turbinante di sole,  
là sarà la nostra dimora  
    d'amore,  
dove Horus fiammeggiante,  
    si trasmuterà per te  
in Iside, svelandoti le

sembianze del tempo  
che fugace un dì a me ti  
    rapì,  
incontrandoti unicamente  
    alla pura sorgente di  
    un candido sogno..  
E' l'ora che si appresta al  
desìo... i veli sono giacenti  
    sulla nuda terra.  
Ora, giungi tu a me,  
e le nostre due essenze  
in una unità di elementi...  
Sul tuo capo fluiscono  
dalle mie madreperlancee mani,  
oli preziosi ed essenze di giglio,  
    Tu sei il mio Re...

#### VISIONE DEL GRAAL

Le nebbie di Avalon  
si diradano ai miei occhi,  
ed ecco apparir dinanzi a me,  
    il "Sacro Graal",  
custodito da archi d'oro  
di un antico tempo  
d'arcano tempio.  
In un mattino semiombroso  
    all'alba di un  
    nuovo giorno,  
di una nuova era  
all'origine di tutto ...  
E fu il principio,  
l'adempersi immacolato  
d'ogni mirabile cosa.  
Tra elevati cipressi,  
le cui lunghe chiome  
disegnano estesi  
cerchi e poi triangoli  
nell'azzurro intenso etere.

Gli schemi Euclidei  
non sottostanno alle  
rigide parallele della vita.  
Come binari di forze magnetiche,  
sfuggono ad ogni possibile  
Ratio,  
identità tra luce ed ombra,  
fuoco e acqua,  
desiderio e delirante passione.  
Enigmatici occulti sentieri  
karmici,  
io percorro nei labirinti della vita,  
per giungere dove il tuo cuore  
è fiammeggiante d'amore per me,  
in un raggio che interseca  
un bianco cerchio.  
Ed io mirando il  
nero cielo,  
contemplo la stella mia sorella,  
parlandole di te,  
ed ogni mio pensiero  
eternamente va...

MORTE DI UNA FARFALLA  
Incredula farfalla  
volteggi ignara attorno al fuoco,  
attenta ...  
l'ambizione è figlia del pericolo,  
la tua bellezza potrebbe svanire  
nel fumo del crudele fuoco.  
Attenta, tu volteggi leggiadra,  
inconsapevole del male che potrebbe  
accaderti, ma cosa dico, la  
tua grazia solamente  
potrà salvarti!  
Incredula farfalla, anch'io  
sola come te,  
vorrei bruciare le ali della

mia fantasia, per non volare  
più tanto lontano,  
troppo in alto.

Vorrei gridare alla luna  
di prendermi seco,  
nel mistero infinito  
dell'indefinibile notte,  
per racchiudermi poi, nella  
solitudine di una piccola  
stella.

Per non vedere e non udire più  
tutti i mali del mondo,  
i mali che affliggono  
l'universo d'intorno...

Incredula farfalla,  
la tua bellezza offusca i miei occhi,  
accende nelle mie labbra  
un dolce sorriso per te.

Farfalla meravigliosa, portami  
nel tuo mondo,  
vorrei morire con te, accanto a te,  
come ora tu fai volteggiando  
al fuoco simbolo di purezza,  
simbolo d'amore,  
che inevitabilmente ti attira a sé  
crudelmente ti affascina e attrae  
nel suo calore pari al sole.

Una mia lacrima  
la tua sepoltura sarà.  
(1975)

## IL SOGNO O LA MORTE?

Un giorno pensavo,  
presto tra le stelle  
volerò, basterà chiudere  
gli occhi e sognare,  
allora l'anima lentamente  
avrebbe deposto il

dormiente corpo,  
e con infinite ali  
si sarebbe sollevata,  
sempre più su, come  
una nota di liuto,  
sarebbe volata dove  
l'universo è più blu.  
Un giorno, così pensai e  
tra mille foglie mi addormentai  
e tra mille nuvole d'oro  
mi risvegliai.  
Un candido cigno e un  
bianco destriero per  
amici possedevo,  
quasi fratelli...  
e mille note di celestiale  
musica d'intorno  
a me ...  
Non soffrivo più,  
non ricordavo più il passato.  
Felice sognavo un mondo  
fatato, in un volo di  
azzurri aironi mi  
perdevo...  
(1975)

#### LA NOTTE MISTERO O VERITA'?

La notte lentamente si  
sfumando nei suoi tenui  
colori del mattino.  
La notte, manto nero sopra  
ogni pensiero, stupenda  
anfora di nero alabastro.  
La notte ti affascina,  
ti rende schiavo e complice  
dei suoi misteri,  
ella ti accarezza, ti  
invita a sognare, pensare ...



ma, ricatta i tuoi sogni  
le tue poesie, e non si  
rende tua ispiratrice  
se non le dedichi un canto,  
se non la contempli,  
se non la vezzeggi,  
come una donna, gelosamente  
si cela tra le nubi.  
Come una dea possiede un  
diamante di luce,  
la luna...  
come una donna, ama  
essere corteggiata,  
ammirata, acclamata,  
per la sua veste  
trapuntata di scintille  
argentee.  
La notte che non chiami,  
ma che ami,  
poiché ella viene e  
ti avvolge senza rumore  
come un'ombra serena,  
la notte alla quale  
tu puoi cantare i  
tuoi dolori, sospiri d'amore,  
offrire interamente il  
tuo cuore, poiché  
ad ogni tuo lamento,  
ad ogni tuo pianto,  
ad ogni tuo gioire  
ella ti ascolterà, ti sorriderà,  
ma in silenzio  
per sempre rimarrà...

(Marzo 1977)

PASSO DOPO PASSO

Passo dopo passo  
giorno dopo giorno,

percorrevo il lungo  
cammino del tempo.  
Seguivo il sole  
nel suo arcano percorso,  
la bianca luna seguivo,  
così, pallida e triste.  
Per amiche avevo le  
stelle, sue ancelle.  
Passo dopo passo  
giorno dopo giorno,  
percorrevo il lungo  
cammino del tempo  
seguendo la mia ombra  
stanca e morta.  
Sulla spiaggia della vita,  
avevo scritto con le  
scintille del mio  
pensiero,  
strane poesie,  
di neri cavalieri, di dame rubate,  
di sogni distrutti,  
per mani stregate.  
Passo dopo passo,  
mi avviavo per un  
buio sentiero, e  
la mia luce non trovavo.  
Un canto desolato, come  
un lamento era il  
vento a me d'intorno.  
Perduta avevo ormai  
ogni speranza,  
cercavo solamente il  
bianco nocchiero  
che conduce nell'ade...  
ma, la potenza divina  
mi ha salvata, tra  
le tue mani sono  
ormai approdata.

Passo dopo passo,  
mi sono unita a te,  
nel cielo della speranza,  
dell'attesa,  
nel regno dell'amore,  
ancora privo di un cuore,  
quel cuore che sarà  
luce tra me e te,  
e l'infinito mondo.  
(Ottobre 1978)

#### TRISTI PENSIERI DI UNA GIOVANE ANIMA

Ascoltando le voci  
della sera, mi ritornano  
alla mente le tue parole,  
i tuoi discorsi seri  
che quasi infondono il  
timore di non saper  
rispondere.  
Ascoltando il rumore  
della sera, mi rendo  
perfettamente conto  
di quanto sia grande,  
infinita la mia solitudine.  
La mia malinconia, di  
quanto sia immensamente  
grande il desiderio,  
di rivederti, di poter ancora  
proiettare il mio  
pensiero entro i tuoi  
grandi enigmatici occhi,  
estesi come un  
lago sereno, un  
lago di sogno, di  
favola antica, ove  
riflettersi per cercarvi una  
verità...  
Ascoltando il rumore

della sera mi ritornano  
vivi tutti i ricordi  
di gioventù,  
quando solevo sognare  
la gloria del mio avvenire,  
accanto a chi, ora, non  
è che un fantasma nella  
notte.

Ascoltando gli echi  
della notte, rabbrivisco  
pensando che la morte  
potrebbe portarmi  
seco e nessuno mi  
udrebbe,  
ma, in ultimo, il silenzio di  
una tomba l'eterno riposo,  
metterebbe fine ai vani  
sogni,  
ai miei pensieri non  
reali.

Al fine, la morte porrebbe  
fine a tutti i tormenti  
che lentamente consumano  
questa mia  
giovane triste anima.

Voci della sera, il  
ricordo mesto e dolce di te...  
(Ottobre 1978)

ETERNO VUOTO...

Un vuoto eterno  
entro di me, quando  
tu non mi guardi con  
i tuoi dolci occhi di mistero,  
pieni di quella melanconica  
nostalgia di cose  
perdute, di tempi lontani, andati,  
di fate, di maghi, enigmatici

tormenti...

Tu, creatura piena di pensieri  
per quello che sarà, che  
temi il presente, temi  
il futuro. In me ritrovi il  
coraggio per rivivere  
il tuo passato, tutto il tuo  
tempo.

Rimane il vuoto eterno,  
che entro il mio cuore  
reca dolore.

Ma, un dolce tuo sorriso, che ricordo,  
è il mio mio compenso.

Mi guardi e riguardi, e intanto  
contempli la verità, come  
un frutto della passione,  
o dell'amore...

Non posso che credere  
e sperare nel tempo, padre  
di tutte le eterne verità,  
padre del bene e del male,  
il tempo solo giudicherà  
del nostro bene, e  
del nostro male,  
fin quando il giudizio  
non verrà per confermare  
la fine del principio...

(Aprile 1980)

## DOLORE

Nascere è dolore,  
morire è dolore,  
vivere è dolore.

Donare il cuore  
è spesso morire,  
aprire l'anima e  
far uscire i raggi  
cosmici della mia

essenza, è dolore intenso.  
Essere vivi è dolore,  
non essere è morire,  
credere è soffrire,  
ancor più dubitare,  
ancor più non percepire.  
Tutto è dolore,  
quello che scorre, come il  
tempo e il pensiero  
il principio delle cose tutte,  
come la fine e il suo  
mutamento,  
tutto è dolore,  
ancor più sperare ciò  
che è insperabile.  
La solitudine è dolore  
oltre la sofferenza,  
quando si chiede, supplicando,  
l'amore, perché colui che è  
l'Amore, è al di là del tutto.  
Dolore è parlare, ma, non  
essere compresi, ascoltati,  
visti...  
Le lacrime sono il dolore  
del momento,  
fanno male, come  
mille lame sottili e taglienti,  
che feriscono il corpo e lo spirito,  
che non rimane imperturbabile  
agli eventi circostanti.  
Ora mi dileguo,  
frammentandomi nell'aria,  
e come stella lucente che muore,  
in un' oscuro buco nero,  
va eclissandosi nell'universo  
in una via senza ritorno...  
Mille lacrime come sale  
amaro dal cielo

scendono sulla profonda terra.

Ora la mia anima si  
trasmuta in miriadi di  
variopinte farfalle  
che volando fino a te,  
sfiorandoti lievemente  
ti oltrepassano per  
disperdersi nelle nebbie del  
tempo, che non fu mai,  
mai è stato, mai sarà.

Ed allor la terra e il cielo  
s'incontreranno per una  
sola disperata volta,  
fluendo in una sola forza, si  
espanderanno in un solo  
moto, per separarsi nel  
dolore di non

incontrarsi mai più,  
finché l'eterno sarà eternità,  
fin quando il tempo  
non si annullerà

e di soli agonizzanti sospiri  
vivranno, contemplandosi...

Dolore è un sogno, il sogno  
imperante nel cuore  
che inesorabilmente

svanisce  
sgretolandosi,  
come polvere di stelle,  
tra le dita, come petali  
appassiti di una morta  
rosa.

Come conchiglia erosa  
dal mare.

Dolore è osservare  
la fine di tutto,  
nell'incommensurabilità  
delle cose che non sono

in divenire.

Ogni cosa è soffocata  
in un urlo senza suono.  
In un giorno senza sole,  
una notte senza stelle,  
una vita senza amore..  
in un credo senza Dio.

Dolore i miei occhi  
scintillanti di lacrime  
che più non verserò...

Ma, nel mutevole ti  
attenderò, fino al confine  
del mondo... Io sarò per te.

(23 Giugno 2007)

### L'ARCANA FARFALLA

In una incantata, serena  
mattina di splendente sole  
ai primi del mese di Settembre  
stavo contemplando l'infinità  
dell'azzurro cielo, tra pensieri  
e magnetici sogni mi perdevo  
soavemente, che il mio  
cuore mi rifletteva, come una  
gemma rilucente ai raggi aurei,  
quando tra un compenetrare  
ed un altro rimirare, i miei elevati  
pensieri, ecco volteggiare  
leggiadra, delicata, sublimamente,  
intorno ai miei occhi, un'arcana  
splendida farfalla,  
il cui colore paragonabile  
al puro metallo d'oro, al miele raffinato,  
e veli in seta le sue magnifiche  
ali, trapuntate di frammenti  
di nero lucidissimo onice.  
Un sospiro s'elevò dal mio cuore,  
talmente forte che anche



Selene dormente fu risvegliata  
dal suo enigmatico sonno,  
in un istante, il mio  
spirito percepì che l'amato  
mio avea per me, inviato un  
messaggero alato di luce, nelle  
semplici sembianze della  
piccolissima creatura magica  
di natura angelica, e dai  
riflessi di un citrino madera.  
Ella si pose, per brevità di  
tempo sulla mia mano, e sfiorando  
il mio volto illuminato da Helios,  
che correva con la quadriga folgorante,  
mi accarezzò, la tenerezza fu  
del mio amato, e come il  
dio Mercurio, aveva inviato  
la magica farfalla, preannunciandomi  
l'evento agognato e atteso  
del suo felice ritorno  
ai lidi desolati, dopo la sua  
triste partenza...

Tu o mio Re,  
invii il tuo piccolo messaggero  
alato per indicarmi il tuo  
nuovo percorso, verso colei  
che t'ama più d'ogni cosa,  
che sprigiona l'anima alle  
celesti onde, pur di riveder  
l'amato, in te ritrovato...  
Che il mio pensiero ispiri  
con una trasfusa essenza  
Vitale...

Tra colori, armonie e soavità,  
ad ogni Eos nascente...

(3 Settembre 2007)

EVANESCENTE LA SERA

Quando la sera rende  
evanescente la solare luce,  
ed ogni estremo pleocronismo  
precipita nel lago oscuro  
della breve vita.

Il drago igneo della notte  
va ricoprendo di nebulosa  
polvere ogni luogo,  
ogni misterioso dove.

Tutto il mondo trasmuta, sotto  
i lunari riflessi, bianco argentei,  
in vacui fantasmi, che tristemente  
vagano nel loro infinito  
malinconico essere...

La notte, poi, con la sua violacea  
profondità, come lastra iolite,  
incanta la tua visione,  
tra sogni e fantastiche realtà,  
d'altri mondi, di un altro  
diverso, solitario disperato dove...

I pensier, io, allor, libero  
di vagare tra le frastagliate  
dune, in cerca dell'amato,  
con l'arcana speranza,  
che un folle incantesimo  
ti dia nuovamente a me.

Nello splendore delle  
nuove rinnovate stagioni,  
allorché, come le multicolori  
tormaline, le piccole gemme  
incorniciano le esili piante  
a primavera.

E la delicata pioggia,  
bacia foglia dopo foglia,  
irrorando perliferamente il terreno,  
anch'esso d'amore assetato,  
e bruciato dall'estenuante  
grigia attesa.

Come un airone,  
compio il mio volteggiare  
armonico fino a te, mirabile  
essere che un di, fosti  
innanzi a me, così com'io  
ti ricordo sovente,  
e ti vivo nel lento fluire  
del mio tempo, delle ore tutte,  
senza posa, ininterrottamente.  
Vigilando il mio elevato spirito,  
il mio infiammato cuore,  
all'attenzione che, una dolce  
tua parola, come mesto richiamo,  
possa mutare l'oscura mia  
notte dell'anima, nell'ascesa  
gloriosa dello splendente aureo  
solare, in una scintillante  
bronzea armatura, di nobile  
Cavaliere Templare,  
con il suo Graal, trovato  
ancor pria che cercato...  
(5 Agosto 2007)

#### LENTI PASSI SILENZIOSI

Passi lenti, silenziosi,  
felpati nella notte  
per attraversare il lungo  
fiume del mio tempo.  
Come un arco dai molteplici  
colori, che unisce le due  
sponde, tra amore e desiderio,  
mistero ed incertezze.  
Passi lenti, magicamente  
entro in quella dimensione  
di suoni, armonie e metalli,  
che niuno potrà mai vedere,  
se non con gli occhi dell'anima,  
poiché si è parte di quelle

alate creature di luce infusa,  
che da antico eone temporale,  
hanno attinto la vita...

in questa terra che le accoglie  
nel suo generoso grembo,  
per un solo unico passaggio.

Il mio cuore palpita,  
all'unisono con le cosmologiche  
stelle, poiché ti penso, e ti  
rivedo nella mia mente,  
come nel mio cuore,  
che esulta di incontenibile  
gioia, come una rotta  
di fuoco che tutto incendia  
e nulla brucia, tutto sovrasta  
senza consumare. Ma solo  
un tenue ardore, che fulmineamente  
da me s'eleva, oscurando il  
giorno, come un'ombra di  
luna sopra il raggiante  
sole. In un perenne moto  
della terra, che rincorre  
l'inesistente, tra vetrate  
di pura luce, in templi  
adorni di amore, mistico  
contemplare la tua vita,  
e il tuo inespresso amore  
per me.

Racchiudere tutte le cose,  
in un solo granello di esistenza,  
assenza di te, ma essenza di te,  
come un richiamo a seguirti  
ovunque, trasparente come  
l'aria, incolore come l'acqua  
tu sorgente che disseta,  
ogni mio pensiero, instancabilmente.

In un eterno gioco di cose  
avvenute, e che forse

saranno.

Ed io come solitaria  
aquila, svanisco tra le alte cime  
innevate...

(9 Agosto 2007)

E VENNE IL MIO RE

E venne il mio re  
dalla dimensionalità  
del tempo diffuso.

E venne il mio Re, a passi  
silenziosi e con  
suono di celestiale armonia.

Innanzi a me, tra le sue mani  
e la nuda terra, distese morbidi  
mantelli di raro velluto, e li  
ricoprì di coltri di seta,  
prese, poi, dal firmamento le  
più belle stelle e come fulgide  
gemme, le incastonò tra sete  
e veli, per illuminare all'infinito  
i nostri disarmati corpi, tra  
ombre e luci.

E venne il mio Re, il suo  
scettro, la sua corona di  
perle intarsiate e oro puro,  
con la spada al suo fianco  
e il suo bel cimiero...

venne a me, con la dolce coppa,  
e mi parlò d'amore.

Aprì l'aura mia, alla sublime  
conoscenza tra riti, mistero  
e arcana magia.

Parole di potere, tra forme di  
fuoco e la forza di un toro  
in verde campo.

Le arti più antiche, più elevate  
e misteriose mi svelò.

Ed io, dalla cenere e dalla  
polvere, fui elevata al reale  
rango, non più un trafitto  
cuore, un'anima desolata,  
non più la tetra notte, che  
mi vedea come lupo solitario,  
tra fredde lande nevose.

Venne il mio Re, con la  
Sapienza dei Magi,  
dalla notte dei tempi.

Ed io, non fui più che  
l'assoluto nulla, ma divenni  
parte del tutto aperto  
Tra incandescenti pensieri,  
e frecce di Cupido amoroso.

Fui incoronata all'alba di  
una nuova era, a condividere  
ogni bene, ogni gioia,  
eletta tra le elette, con  
corona di smeraldi  
e rossi rubini.

Nelle mie mani gioielli,  
ai polsi e caviglie bracciali  
di rara fattura. Una tiara  
sul capo, di splendidi zaffiri  
e diamanti, come arabeschi.  
Lungo il mio corpo, tessuti di  
petali di rari fiori.

E venne il mio Re,  
con il suo abito di festa,  
d'azzurro cielo.

S'inginocchiò ai miei  
piedi, ed il suo verbo mi  
donò. Per un istante  
anche il tempo, che  
fulmineo scorre, arrestò  
la sua corsa, in un istante  
in cui, lo spazio dimensionale

si aprì ad una verità più  
grande, incomprensibile.  
E venne il mio Re, in una  
fredda mattina di sole.  
Lo attendo, egli ritornerà  
più bello che mai...  
(15 Agosto 2007)

NELL'ATTESA DI TE  
Nell'attesa che tu farai  
ritorno, come nuova  
vita.

Nell'attesa visione, del  
Sacro Calice, io andrò  
immergendomi nel  
purificatore fuoco,  
che temprà spirito ed  
anima, forgiando un  
nuovo metallo.

Percorrendo tutte le  
possibili vie, unicamente  
per avere la tua mirabile  
visione, nei mille volti  
che incontrerò nella  
meraviglia della natura,  
che come un miracolo, è  
il dono più elevato del Divino  
Creatore, e del suo  
inesauribile puro Amore.

Nell'attesa del tuo  
ritorno, io mi immergerò  
nelle acque dello  
Stige, come un tenebroso  
percorso nelle oscure  
dimore di Persefone,  
dei non viventi, per  
apprendere l'arte della  
vita, nel magico tempio

della conoscenza.

Tra le ombre che si  
trasformano in luminose  
fonti, che rischiareranno  
ogni arcano mistero.

Pervaderò ogni profonda  
forma che mente non  
concepisce alla ratio.

Farò palpitare il cuore,  
quando un sentore di rugiada e resina  
mi rivelerà di te, la tua presenza.

Pregustando un sapore che  
è pari al vento e alla  
impalpabile nebbia, che  
a sera ogni cosa sovrasta,  
come un trasparente  
manto.

Nell'attesa di te, conterò  
ad uno ad uno, i granelli  
di sabbia della mia  
desolata spiaggia, ove  
io immobile come torre, attendo  
Te, né vento, né marea, o  
tempesta, potrà avere di me  
se non il nulla.

Estenderò ogni mio  
pensiero fino a te, con teneri  
richiami e dalle mie mani  
cadranno mille preziose  
pietre, mille rivoli di  
sorgiva acqua, e i campi Elisi  
arerò con i semi della  
speranza, che presto il  
Sole e gli astri tutti, ti  
riportino a me...

Con tutte le possibili nascoste  
forze, oltre la realtà,  
oltre tutti i sogni vissuti



o creati, oltre ogni spazio  
percepito, tra sensazioni e  
verità.

Nell'attesa di te, suonerò  
arpa e cetra, in solitari boschi  
di querce e azzurri laghi,  
dove rondini e gazzelle  
si dissetano, nel silenzio  
di una dolce aurora.

Nell'attesa di te,  
incendierò l'anima mia,  
elevandola alta,  
fino ai confini del  
tempo... e del  
inconoscibile spazio...  
(18 Agosto 2007)

#### METAMORFOSI

La farfalla, quale simbolo  
di una inconsistente e  
fragile felicità, quella  
che ogni creatura umana  
invano ricerca lungo il  
travagliato cammino, da  
questa peritura vita, al  
parallelo sistema di eterni  
mutuanti percorsi, a noi  
sconosciuti.

La farfalla, trasmuta da  
una grezza strisciante  
forma, più vicina alle tenebre,  
che ad altro, ad una pura  
essenza, ed è come un fiore che  
vola rapito dalle ali del  
vento, per ascendere dalla  
umile terra, al cielo della  
luce eterna...  
(5 Settembre 2007)